

Scuola totale

di Eleonora Puntillo

«Hanno forzato la finestra dell'aula dove facevamo la prima lezione...»: mi colpì come un ceffone la notizia che le finestre le avevano rotte per entrare, per aggiungersi a compagni che ritenevano fortunati o privilegiati, per stare anche loro a imparare a fare musica. Accadeva anni fa in una scuola elementare di Scampia, il quartiere malfamato con le scuole difficili, dove è difficile insegnare, dove già dall'infanzia si scorrazza sui motorini e si impara la tecnica per scippi e rapine. Il gruppo musicale *I ragazzi di Scampia* è stato invitato al Festival di Sanremo, non ricordo in quale trascorsa edizione. Anche altre manifestazioni musicali li hanno visti protagonisti con successo. Articoli con elogi ed espressioni di meraviglia sui giornali. Idem per altre bellissime esperienze come *Sanitansamble* e *Orchestra sinfonica dei Quartieri Spagnoli*. Ragazine e ragazzini che suonano, e spesso tra loro viene segnalato qualcuno che potrebbe diventare davvero artista. I docenti di musica e i dirigenti scolastici che confermano: più volte hanno dovuto barricarsi perché erano in tanti ad assediarli, vogliosi di imparare a suonare invece di starsene nelle strade a scuola di delinquenza. Ma resta il sapore sempre più sgradevole dell'episodica curiosità, peggio ancora l'elogio della "napoletanità positiva": e non c'è mai traccia di atti conseguenziali sul piano politico, né dei cambiamenti che dovrebbero seguire al manifestarsi di fenomeni positivi. Che nella realtà giovanile napoletana potrebbero non riguardare solo la musica. Provo una grande rabbia al pensiero che si continuino a sprecare intere generazioni, migliaia di ingegni che potrebbero produrre ingenti guadagni sociali. E contribuire a costruire una convivenza più sicura. Un edificio scolastico moderno (a Napoli ce ne sono, anche se purtroppo abbondano quelli malandati o in sedi inadatte) viene utilizzato per un esiguo numero di ore e per circa 10 mesi l'anno (salvo sporadiche iniziative e scuole estive). Lo spreco è evidente. È solo un sogno trasformare la scuola, le scuole, in luoghi dove ragazze e ragazzi desiderino andarci, restarci, divertirsi, oltre che imparare? Non stiamo parlando di un doposcuola più attraente (impossibile...!) ma di una "polivalenza" articolata su piani diversi, e di una attrattività che riguardi anche le famiglie (tante volte esse sono sede di educazione delinquenziale anche involontaria) coinvolgendo gli adulti nella più volte inutilmente auspicata "educazione permanente". C'è da innovare, anche sul piano legislativo e sindacale, c'è da arricchire la funzione educativa

smettendola di pretendere tutto dagli insegnanti, anche quello che non possono dare.

Ogni immobile scolastico può essere trasformato, con opportune modifiche per mettere al sicuro attrezzature e documenti, in un edificio polivalente. Alcuni esempi:

1) la palestra da utilizzare nel pomeriggio per attività sportive competitive e la sera fino a tardi per fitness di ogni genere destinato agli adulti, con preferenza ai genitori degli studenti, con tariffe economiche (mai gratis, ciò che non costa è disprezzato!).

2) alcuni locali (le aule vuote per la contrazione delle nascite) vanno insonorizzati e attrezzati acusticamente per diventare contenitori di: A) corsi pomeridiani di musica differenziati per strumenti; B) prove musicali di complessi e band che si costituiscono fra i ragazzi; C) corsi di recitazione.

3) La sala teatro, l'aula magna, l'atrio (ogni spazio possibile) vanno utilizzati di continuo per proiezioni di film, recite teatrali, feste di fine e inizio anno, nonché anche per feste familiari con i compiti di pulizie e catering a carico delle famiglie coinvolte.

4) le eventuali cucine vanno messe a disposizione per gare gastronomiche fra famiglie e per attuare una refezione scolastica affidata a turno (con modesto ma attraente pagamento: sarà sempre meno dell'attuale costo dei pasti non sempre affidabili) ad una mamma o a gruppi di mamme.

5) cortili e spazi all'aperto vanno attrezzati con disegno di strade, incroci, piazze, semafori, segnaletica, dove a bordo di go-cart, motorini elettrici, si insegna il Codice della strada (oggi materia obbligatoria stupidamente e inutilmente somministrata solo verbalmente!). Nel piano di insegnamento del Codice della strada vanno inserite specifiche lezioni molto illustrate relative alle sciagure stradali, realizzando una campagna simile a quella spesso tentata per scoraggiare i botti di Capodanno.

6) Alcuni locali vanno attrezzati per ospitare a turno o in continuazione laboratori da affidare ad artigiani del quartiere, con corsi aperti non solo agli studenti ma anche ai loro familiari, in modo da far "assaggiare" in che cosa consiste il lavoro manuale creativo. Potrebbe seguirne un proficuo apprendistato (pagato dallo Stato) presso le botteghe.

Quello esposto sono solo alcuni dei moltissimi strumenti che potrebbero attuare quella SCUOLA TOTALE destinata ad affrontare la disastrosa condizione dell'infanzia, le sempre più terrorizzante devianza giovanile, il dilagante fenomeno delle baby-gang. Va ricordato che una intera classe politica ha ricevuto la fiducia dei napoletani anche in nome di una CITTA' DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE, per la quale però sono mancati gli impegni e le realizzazioni concrete, e il coraggio di cambiare. Un esempio non "scolastico": nel Regolamento Edilizio non c'è traccia dell'obbligo ai privati costruttori di realizzare spazi per gioco bambini nelle Concessioni edilizie; non c'è neanche traccia di misure per

l'utilizzazione di spazi urbani vuoti (riempiti spesso dai rifiuti) che potrebbero essere affidati ai condomini o alle associazioni di famiglie per una gestione volontaria oppure con "rimborsi" modesti ma appetibili. Gli strumenti di cui dispone la scuola, e la vigente legislazione in materia, sono del tutto inefficaci di fronte all'emergenza in cui vive la nostra città. Accanto all'azione didattica che occupa metà (o meno) giornata per 9 mesi l'anno, va istituita una nuova attività educativa di dimensioni imponenti che pretende un massiccio investimento di denaro e di energie creative. Positivo sarebbe anche l'impatto sull'occupazione, con la istituzione di attività che per 12 mesi l'anno potrebbero occupare cooperative o gruppi di educatori e addestratori laureati o diplomati.

Anche i privati dovrebbero finanziare un simile investimento pubblico: è interesse degli imprenditori agire e investire in un territorio socialmente più sano. Nessun pericolo di aggravii per la didattica, anzi! Se la nostra Scuola verrà riempita di contenuti intelligenti, gradevoli, utili, tali da affascinare e interessare ragazzi e famiglie, ne guadagnerà anche la cultura scolastica e Napoli potrebbe diventare finalmente un esempio davvero positivo per il resto del Paese. Si tratta di salvare di nuovo i bambini di Napoli, come 70 anni fa con l'operazione che nel dopoguerra vide il trasferimento (ad iniziativa del Partito Comunista ma con la partecipazione di molte forze democratiche) di tanti piccoli napoletani indigenti presso famiglie dell'Emilia Romagna e della Liguria dove vennero sfamati, vestiti, educati, e per loro è tuttora un ricordo indelebile. Se ne sta riparlando, finalmente, di quell'impresa. È ora di ripeterla, ovviamente nei termini che richiede la drammatica situazione di oggi.